

RITMO NAPOLETANO

ALLEGRETTO VIVACE FORTE. IL LINGUAGGIO MUSICALE APPARTIENE A QUESTA ARCHITETTURA. UN SORPRENDENTE RECUPERO DEL PIANO PIÙ ALTO DI UN PALAZZO FINE SETTECENTO

di Rosaria Zucconi — foto di Max Zambelli — testo di Sonia Cocozza



L'architetto Giuliano Andrea dell'Uva, autore del progetto e padrone di casa. Pagina accanto, nel soggiorno giochi sottolineano la notevole altezza. Camino in ferro laccato, su disegno, poltrona e divani LC3 di Le Corbusier, Cassina, coffee table di GamFratesi per Gebrüder Thonet Vienna, tavolino di Front per Moooi.



Antichi affreschi sono affiorati sulla parete della scala che collega i tre livelli della casa. Lampade anni '70 iGuzzini, vasi di Ettore Sottsass, opera di Victor Vasarely. Pagina accanto, nel living, divano di Rodolfo Dordoni per Cassina, sedia 969 di Gio Ponti, lampada di Sebastian Wrong per Flos. Opera di Marzia Migliora, Galleria Lia Rumma. Una porta del '700 napoletano introduce alla cucina-sala da pranzo.

Il grande soggiorno si affaccia sulla terrazza con pavimento in cotto smaltato impastato a mano, di Galleria Elena Superfici, che riprende un disegno di Palazzo Butera a Palermo. La terrazza continua con un giardino spontaneo che difende la privacy dalle finestre dei palazzi intorno.

Siamo nella Napoli più vera, popolare ed elegante insieme, vivace e scanzonata, fatta di sorrisi al mattino, di musiche neomelodiche nel bel mezzo del pomeriggio. Di santi portati in processione con piccole bande musicali al seguito, di odori salmastri. Perché si sa, Napoli è anche mare. Lo osserva dall'alto del suo pensatoio l'architetto Giuliano Andrea dell'Uva mentre le sue idee prendono forma. "Di case ne ho cercate e viste tante, ho provato a immaginare, per ognuna di esse, la mia vita in quel luogo. Del quartiere Sanità mi piaceva la convivenza naturale tra architetture aristocratiche e mercati popolari, nel centro storico avrei respirato una monumentalità stratificata. Alla fine mi sono ritrovato nel quartiere di sempre, quello in cui sono cresciuto, Chiaia, perché in cima a un palazzo tardo '700, molto decadente, ho riconosciuto la mia abitazione. Poi, per caso, ho letto il libro di Anna Maria Ortese 'Il mare non bagna Napoli', e subito ho pensato, e me ne sono convinto, che l'osservatorio della città fosse proprio questo palazzo". Mura spesse, altezze notevoli, vecchie pitture nascoste sotto strati e strati d'intonaco, terrazze panoramiche abbandonate, sono diventate protagoniste del progetto. Ridisegnare il living, su quello che rimaneva di una sovrapposizione discontinua di ambienti, ha permesso di dare un'altra luce a questo spazio che ora dialoga in maniera naturale con la terrazza e quindi con il paesaggio. Ultimate le demolizioni, il volume vuoto a tutt'altezza ha acquistato una forza speciale. E ha rivelato la vecchia scala che è diventata il fulcro della nuova distribuzione. Dal soggiorno sale verso un ponte-passerella in ferro e vetro che conduce alla stanza degli ospiti, ancora più in alto termina nell'osservatorio-pensatoio e nelle terrazze. Il dialogo di materiali e colori, di mobili e oggetti di famiglia con altri di design di ieri e di oggi rispecchia l'estetica del proprietario. Gli arredi pensati da Gio Ponti per hotel storici di Napoli e Sorrento sono lì a raccontare una sorta di internazionalità della città. "La casa è tornata alle origini, oggi è perfetta per me e Andrea, la mia compagna", conclude l'architetto dell'Uva. "Queste sono le case che mi piacciono, in queste sono cresciuto. Passato e presente hanno prodotto qualcosa di bello, tutto può e deve convivere. Così erano le case di famiglia progettate dal mio bisnonno, architetto. Così sono io". -





Nello studio, disegnato dal sopralco, lampade di M. Anastasiades per Flos e una applique degli anni '40. Coppa di porcellana di Gio Ponti per Ginori, divano LC2, Cassina, opera di Xanti Schawinsky. Pagina accanto, in cucina un tavolo rotante in breccia di marmo si inserisce nel blocco di granito nero. Lampada vintage di Stilnovo, sedia di Cappellini. La passerella in alto porta a una camera per gli ospiti.

La "testata cruscotto" come la definiva Gio Ponti che la disegnò per l'hotel Royal di Napoli, è inserita in un gioco di geometrie realizzate a smalto. Copriletto Lds di Livio de Simone. Parquet di legno nero a rombi. Nel bagno adiacente mobile-lavabo, su progetto, con struttura in ottone e piani in pietra venata. Rivestimento in marmo plissé, specchio su disegno, rubinetti Dornbracht.



L'osservatorio sul mare e Capri è anche il pensatoio dove dell'Uva si dedica a nuovi, interessanti progetti. Pavimento alla veneziana, su disegno come la pedana sospesa. Cuscino relax rivestito con tessuto di Livio de Simone. Pagina accanto, scenografia futurista per la parete-contenitore che introduce alla cabina armadio.